

**“Con l'acqua
alla gola”**

**Appunti per
uno studio sulla
ristrutturazione
borghese in
Sicilia**



**Gruppo Anarchico
Chimera**

“Con l'acqua alla gola”

**Appunti per uno studio
sulla ristrutturazione
borghese in Sicilia**

**Chimera
Aprile 2018/Aprile 2019**

Questo documento non ha copyright e/o copyleft. È totalmente libero di essere riprodotto, stampato, attacchino.
Email: gruppoanarchicochimera@canaglie.org; blog: <http://gruppoanarchicochimera.noblogs.org/>

“Ma che ce farò io con tutto quel denaro che accumulo? [...] il mio bisogno fondamentale è quello di arricchire. Quando penso ai cassieri de banca, che arrischiano di morire, per difendere er capitale altrui, oppure al fattorino, che ogni sera immancabilmente consegna l’incasso della giornata. O a quei morti de fame, che accettano passivamente la loro disgrazia nel rispetto della legge difesa dalla proprietà. E va bene, allora c’ho proprio il sospetto che in questi nullatenenti... embé... avanzi la pazzia! aleggì la stronzaggine! Ciò me tranquillizza, perché è su de loro che mi arricchisco. Ma malgrado tutto, io nun so felice. E no... perché anch’io come il danaro, vorrei essere eterno”

(cit. il macellaio (interpretato da Ugo Tognazzi) nel film “La proprietà non è più un furto” (1973))

Presentazione

Nell'ultimo anno e mezzo la Sicilia ed il territorio di Catania hanno visto la presenza di una serie di interventi di varia natura. La rivalorizzazione delle risorse sfruttabili presenti nell'isola, l'utilizzo di fondi provenienti dall'Unione europea, gli investimenti di privati e pubblici e le azioni dei blocchi di potere locali, in particolare delle città principali, ridisegnano la geografia economica e sociale.

Questo ci è sembrato un chiaro tentativo di ristrutturazione attuato dalle classi borghesi siciliane e dalla spartizione di risorse con vari altri poteri.

Nella “nuova” Città Metropolitana di Catania gli sgomberi effettuati nell'ultimo anno all'interno del quartiere di San Berillo e il progetto di creazione di Zone Economiche Speciali sono tra gli strumenti, non gli unici sia ben chiaro, di una strategia di gentrificazione e ristrutturazione.

Abbiamo deciso di parlarne dividendo il testo in due parti:

- nella prima parte sono presenti le informazioni relative a quanto accaduto fino al Marzo del 2018;
- nella seconda parte vi è un aggiornamento del contenuto e delle informazioni fino all'Aprile 2019, che include anche alcune riflessioni risalenti a testi, opuscoli ed articoli usciti precedentemente.

Dati infrastrutture catanesi e situazione economica

Ne *“Le dinamiche del mercato del lavoro nelle province italiane”*¹ dell’Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro del 2017, Catania e provincia viene attribuito un tasso di occupazione del 39,6%.

Questo dato viene confermato in parte dalla *“Rilevazione sulle forze di lavoro”* dell’Istat² e, stando a quanto dichiarato dal comunicato stampa del 23 Gennaio 2018 dell’Inail, vi è diminuzione degli infortuni sul lavoro in Sicilia tra il Gennaio e il Dicembre 2017.³

I dati statistici ci aiutano a convalidare un’ipotesi, e ci fanno comprendere i fenomeni di varia natura, come quelli sociali, economici, naturali e politici. Proprio nel campo socio-economico, Pëtr Kropotkin affermava che la statistica *“mendace può venir fabbricata negli uffici; la statistica vera, esatta, non può pervenire che dall’individuo, risalendo dal semplice al composto.”*⁴

Per l’anarchico russo le scienze dovevano essere utilizzate dal popolo proprio per una sua emancipazione. Di fronte all’analisi statistica i dati raccolti con l’analisi statistica vengono elaborati e successivamente utilizzati per formulare teorie relative alle origini di determinati fenomeni, per postulare leggi scientifiche o descrizioni di eventi che si verificano a cadenza regolare

Tornando al discorso del forte disagio sociale ed economico nel territorio catanese, si fa largo il discorso sul microcredito.

Secondo Giuseppe Ternullo, responsabile del Microcredito Caritas, *“quest’anno, su circa 350 ascolti, noi abbiamo potuto erogare non più di 13 pratiche. [...] Mettiamo l’accento su quello che non abbiamo potuto fare, perché le persone venivano da noi a chiederci questo aiuto ed erano delle persone che avevano degli elementi pregiudizievoli. Appoggiandoci ad una banca, chiaramente la banca non può agire se il richiedente ha degli elementi pregiudizievoli: proteste, finanziamenti non pagati ecc. Questo ci rimanda all’immagine di una società che ha dei problemi e la domanda che noi facciamo alla società civile è: come poter risolvere questi problemi? Così come ad un condannato gli si dà la possibilità dopo che ha commesso un reato di poter usufruire di permessi e quant’altro, per una persona che ha, magari involontariamente, non pagato un finanziamento, a vita questa persona è tenuta fuori dai circuiti bancari, anche per l’erogazione di un piccolo prestito che può servire piuttosto che per uno sfratto o per un intervento o questioni di salute. Chiediamo alle istituzioni di attenzionare questo problema.”*⁵

La testimonianza di una restauratrice rinata con il microcredito ricevuto dalla Caritas⁶, sembra far aprire nuovi spiragli di rinascita della piccola e medio imprenditoria a Catania e dintorni, portando, quindi, ad un aumento delle richieste di questo tipo di finanziamento.

Nonostante i proclami grillini e del governo regionale, chi eroga i fondi per il microcredito in Sicilia sono Banca Etica insieme al Fondo Europeo per gli Investimenti e al Fondo Sociale Europeo -quest’ultimi due entrano in gioco qualora il finanziamento sia superiore ai 25.000 euro.⁷

1 Link: http://www.consulentidellavoro.it/files/PDF/2017/Dinamiche-mercato-lavoro_ITALIA.pdf

2 A cura della Banca d’Italia, *“Economia regionali. L’economia della Sicilia. Aggiornamento congiunturale,”* pagina 22, Novembre 2017

3 Infortuni e malattie professionali, online gli open data Inail del 2017. Link:

<https://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/sala-stampa/comunicati-stampa/com-stampa-open-data-2017.html>

4 Pëtr Kropotkin, *La conquista del pane*, pag. 51

5 *“La Caritas presenta i dati del Microcredito: “I catanesi hanno troppi debiti con le banche,”* Cataniatoday del 19 Gennaio 2018

6 *“Restauratrice riapre bottega con il microcredito«Umile passo indietro per tornare imprenditrice»,* catania.meridionews del 4 Febbraio 2018

7 *“Fondo per il microcredito targato M5S, finanziate le prime 23 imprese. Dieci le start-up. Boccata d’ossigeno pure per la Birra Messina,”* sicilia5stelle.it del 29 Gennaio 2015

Investimenti tramite i fondi: Fondi Europei, Decreto Sud, Patto per Catania

Il patto per Catania è stato firmato nell'aprile 2016 dall'ex premier Renzi e dall'attuale sindaco Bianco.

Il Patto si basa sul finanziamento che arriva dai Fondi per lo Sviluppo e la Coesione ed altre risorse aggiuntive che vengono dal Pon Metro (Fondi sociali europei, Fondi europei sviluppo regionale). L'obiettivo del Pon Metro è quello di sviluppare delle zone metropolitane nell'ambito della programmazione del Partenariato 2014-20 (un documento dell'UE riguardante le disposizioni comuni su Fondi strutturali e di investimento europeo, in cui lo Stato in questione definisce la strategia e le modalità di impiego di tali fondi). L'iter del Partenariato ha avuto inizio nel gennaio 2013 e si è concluso con la sua adozione nell'ottobre 2014.⁸

Tornando al Pon Metro, le città interessate in tutto il territorio nazionale sono 14, tra cui le due siciliane Palermo e Catania.

Torniamo dunque al Patto per Catania.

Il totale di spesa previsto nel Patto è di circa un miliardo e 700 milioni di euro da spendere entro il 2020 e riguarda infrastrutture, ambiente, sviluppo economico e produttivo, turismo e cultura, sicurezza e politiche sociali.

In particolare per quanto riguarda l'ambito infrastrutturale si prevedono il rifacimento del mantello del molo di Levante al porto, ma anche il recupero del PalaNesima, la costruzione della strada di collegamento tra i Comuni della zona Etna sud e la tangenziale ed il completamento della rete di metanizzazione della città.⁹

In effetti il quadro infrastrutturale etneo non è certo dei migliori, ed una breve panoramica può mostrare quali sono le situazioni di disagio che i cittadini catanesi si trovano a vivere giornalmente:

-i palazzetti vivono da anni una situazione di degrado e saccheggio dei beni interni, come riportano le testate locali¹⁰ riguardo il PalaCatania, il PalaNesima ed altri¹¹;

-di pochi giorni fa è anche la probabile dismissione del pronto soccorso dell'ospedale Vittorio Emanuele, che porterebbe ad un aumento dei flussi emergenziali verso il pronto soccorso del Garibaldi¹²;

-il quartiere Fossa Creta si trova in una situazione di estremo disagio, con fogne a cielo aperto, mancanza di servizi elettrici e manto stradale dissestato.

Intervistata da CataniaToday, una residente del quartiere riporta che *“siamo una zona periferica e siamo totalmente scordati e abbandonati da Comune e dagli enti. Le tasse le paghiamo, le bollette pure, è nostro diritto avere almeno le giuste cose che ci spettano che sono una necessità”*¹³

Il quadro economico cittadino rispecchia in sedicesimi quello che è lo stato economico dell'intera isola. Secondo un'indagine risultante dalla collaborazione tra Governo centrale e Alleanza contro la povertà, *“il 41,8% delle persone è a rischio povertà, mentre un terzo della popolazione giovanile (fascia d'età 15-24 anni), precisamente il 31,9%, rientra nel limbo dei Neet, il che significa che molti di essi risultano ufficialmente come disoccupati o non in cerca di lavoro, senza però considerare l'aspetto che spesso si cela dietro questa sigla, cioè il lavoro in nero.*

8 Link: <http://www.ponmetro.it/home/programma/come-nasce/accordo-di-partenariato/>

9 *“Patto per Catania, 1,7 miliardi per lo sviluppo etneo Strutture attese da anni e chance da non mancare”*, catania.meridionews del 2 Gennaio 2018

10 *“Sport, condizioni disastrose per gli impianti catanesi Il PalaNesima a pezzi, lavori in corso al PalaGalermo”*, catania.meridionews del 17 Gennaio 2018

11 *“PalaNesima, viaggio nell'impianto devastato Campo e spogliatoi spolpati dall'abbandono”*, catania.meridionews del 20 Gennaio 2018

12 *“Ospedale Vittorio Emanuele, Cgil: “No alla dismissione del pronto soccorso”*”, Cataniatoday del 20 Gennaio 2018

13 *“Via Fossa Creta, la denuncia: “Quartiere nel degrado e dimenticato”*”, Cataniatoday del 10 Febbraio 2018

I dati della ricerca sono stati discussi al meeting "Constrastare la povertà per la crescita della Sicilia" organizzato a Palermo, e nel corso dell'incontro si è parlato anche dell'attuazione del Rei (reddito di inclusione) nella regione".¹⁴

¹⁴ *“È la Sicilia la Regione con il più alto tasso di persone a rischio di povertà”, La Sicilia del 2 Febbraio 2018*

Strategia istituzionale

1) Intensificazione della repressione

La risposta istituzionale al quadro comunale mette in luce una strategia che può riassumersi nel classico “bastone e carota”.

Riprendiamo di seguito la parte “*Repressione poliziesca*” del nostro lavoro dal titolo “*Catania e Sicilia: tra capitalismo e cultura autoritaria dominante.*”¹⁵

A Catania, la Regione Sicilia ha stanziato 40 milioni di euro per la costruzione della Cittadella Giudiziaria. Questi soldi sono ripartiti in tale modo: 1,2 milioni per il 2018, 2 milioni per il 2019, 4 milioni per il 2020, 25 milioni per il 2021 e 7,8 milioni per il 2022.

Tale investimento è necessario, rivela la Regione Sicilia, per potenziare e snellire la macchina giudiziaria catanese e di buona parte della Sicilia Orientale nelle procedure processuali che riguardano i/le migranti e i sempre più crescenti reati contro la proprietà e di spaccio di sostanze stupefacenti.

Le nomine di Alberto Francini a questore e di Roberto Saieva come procuratore della Corte d’Appello non sono casuali: in un territorio fortemente impoverito e divenuto terreno fertile per nuovi clan “criminali”, le forze dell’ordine e la magistratura devono agire in maniera tempestiva e veloce.

A conferma di questo, vi è la relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia (Gennaio-Giugno 2017) dove, nelle pagine 90-96 e 285-302, vengono descritte minuziosamente le operazioni e come si muovono i clan criminali presenti sul territorio catanese.

Chiaramente la relazione semestrale non è una novità, in quanto i clan mafiosi di questo territorio affondano le loro radici fin dai primi del Novecento, potenziandosi successivamente con il fenomeno del settore dei servizi dalla fine degli anni ‘60. Di questo, basti vedere i lavori redatti dai compagni e dalle compagne anarchici/anarchiche locali di quel periodo.

L’aumento del controllo poliziesco porta i clan mafiosi a ritornare, secondo una certa narrazione storiografica, “alle origini,” ovvero nelle campagne e nei piccoli paesi dove le forze dell’ordine sono “disponibili” a scendere a compromessi.

Un esempio è l’operazione “Adranos,” dove sono stati arrestati membri del clan Santangelo (legato alla famiglia catanese dei Santapaola-Ercolano) e del clan Scalisi (legato alla famiglia catanese dei Laudani) tra Adrano e Biancavilla, paesi sul versante occidentale etneo.

I due clan, in nome degli affari, si erano spartiti il racket delle carni e del mercato ortofrutticolo, con la collaborazione di un poliziotto del commissariato di Polizia di Adrano.

Il sistema repressivo in città si muove su due piani: pratico e culturale.

Sul piano pratico si muove contro gli occupanti abusivi degli alloggi popolari e contro gli spacciatori; sul piano culturale si muove all’interno delle istituzioni (in particolare con la dirigenza dell’Università di Catania).

Parlando del piano pratico vediamo come per gli alloggi popolari, il presidente della regione Sicilia, Nello Musumeci, insieme all’assessore alle infrastrutture Marco Falcone e al dirigente dell’Istituto Autonomo Case Popolari (Iacp) Fulvio Bellomo, abbia annunciato di voler chiudere l’ente e trasferire la competenza alle province.

Questi enti locali, oltre ad amministrare le case popolari, dovranno razionalizzare la gestione del patrimonio abitativo e provvedere al controllo degli immobili occupati, oltre che a sopperire alla mancanza di circa 40mila alloggi.

Il 9 Febbraio si è tenuta presso il municipio di Catania una riunione sull’emergenza abitativa, sui numerosi alloggi sfitti e sui buoni casa. La successiva riunione si terrà in Prefettura dove si affronterà l’argomento degli alloggi popolari occupati. Questo significa che la Prefettura, in combutta con la Questura e il Comune, butterà fuori le famiglie che occupano gli alloggi popolari, confermando le parole di due occupanti del Duomo in merito al fatto che i proprietari di casa non sono disposti ad accettare le famiglie sfrattate.

Nel caso degli spacciatori, invece, vediamo come il questore e i suoi uomini ne abbiano arrestati numerosi nel primo mese di insediamento del solerte funzionario di polizia.

Arrestare gli spacciatori non risolve il problema perché in questo territorio il lavoro cosiddetto legale viene pagato poco e nulla.

Il mercato delle sostanze stupefacenti è, quindi, in continua crescita grazie al suo essere estremamente versatile, alla sua capacità di adattarsi alle esigenze dei clienti e al riorganizzarsi rapidamente dopo una azione repressiva.

Sul piano culturale, all'interno dell'Università di Catania si sono tenuti tre convegni che, a nostro avviso, sono un indice di come nel territorio si voglia porre attenzione alla questione securitaria.

Nel convegno "Crimine organizzato e criminalità economica: stato dell'arte e prospettive future dopo l'introduzione del P.M. europeo" del 12 e 13 Gennaio, i magistrati presenti avevano avallato l'ipotesi di inasprire le pene contenute negli articoli contro i gruppi mafiosi.

Nel convegno "*L'intelligence incontra l'Università*" del 24 Gennaio, i docenti universitari e gli uomini legati ai servizi analizzavano i flussi migratori, la crisi migratoria, la cybersecurity e il sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica.

Per alcuni docenti universitari, la cyber security è un sinonimo di sicurezza e libertà, i progetti Permafab e Sicilia Integra hanno, invece, come obiettivo la creazione di personale qualificato nel campo agricolo e nel campo dell'accoglienza.

Per il resto dei relatori, viene evidenziato come la crisi migratoria sia un campanello d'allarme per la giurisprudenza dell'Unione Europea e la sicurezza dei paesi che ospitano masse di migranti.

Ed è da questo che Paolo Scotto Di Castelbianco, direttore della Scuola di formazione, Campus dell'Intelligence nazionale, e Alessandro Pansa, direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), sottolineano come l'addetto alla sicurezza nazionale debba essere non solo attaccato ad un fortissimo senso di democrazia e alle istituzioni, ma anche capace di collaborare attivamente "alle eccellenze nazionali accademiche" per il "bene" del paese.

Pansa afferma che "l'alleanza strategica tra Accademia, mondo della ricerca e intelligence è un elemento indispensabile e fondamentale nell'esperienza fino a oggi fatta e il risultato è particolarmente positivo.

"La sicurezza nazionale," dice Pansa, "è fondamentale per la tutela delle istituzioni, delle funzioni fondamentali e dell'insieme dei diritti fondamentali del cittadino. Le sfide che affrontiamo, per la sicurezza nazionale oggi richiedono delle competenze di gran lunga più ampie, di gran lunga più complete e soprattutto aggiornate costantemente rispetto a quelle del passato."

Sfide che per i membri del DIS sono sempre più complesse in una zona del mondo (il Mediterraneo) che, a livello geopolitico, è in continua evoluzione. In quanto informatori ed analizzatori interdisciplinari, il DIS fornisce *"al governo una visione non di ciò che sta accadendo, ma di ciò che accadrà, di quali sono le dinamiche delle singole iniziative che vengono prese all'interno di questo bacino, di questo contesto allargato,"* cercando di *"individuare i segnali dei fenomeni, di capire i fenomeni come si evolvono e di rappresentare al governo gli scenari, e per fare questo ci vogliono competenze."*

Sull'argomento dei migranti, Pansa smonta la narrazione dei terroristi che arrivano sui barconi, sottolineando che per *"il fenomeno migratorio dobbiamo guardare lo sviluppo economico, lo sviluppo demografico, lo sviluppo energetico la capacità di inserirsi nei circuiti internazionali e gli equilibri politici paesi, tra gruppi etnici, all'interno delle dinamiche che si realizzano nella religione islamica o in altri settori per coprire le turbolenze che possono innescare fenomeni migratori nel futuro."*

A coronamento di tutto questo, il DIS e l'ateneo siciliano firmano un accordo di cooperazione e di collaborazione al fine di potenziare la macchina securitaria e trovare nuove reclute.

Un accordo che permette anche collaborazioni con aziende legate al gruppo Leonardo-Finmeccanica e aziende private di sicurezza.

Nel convegno "*L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni – Le funzioni di regolazione e vigilanza di fronte ai cambiamenti della comunicazione*" del 12 Febbraio presso la facoltà di

Scienze Politiche, i commissari dell'Agcom hanno ribadito, in nome della difesa della democrazia, la necessità del controllo sui mezzi di comunicazione tramite il monitoraggio delle cosiddette "fake news".

Internet, nonostante i tentativi dei servizi segreti e dell'Agcom, dimostra il suo essere fluido ed avulso dalle misure normative e repressive.

Si evidenzia come il controllo sulle notizie e sui mezzi di comunicazione sia uno dei punti fissi della cultura dominante e degli apparati repressivi.

Al di là del discorso sul controllo delle informazioni che circolano in rete, il controllo sugli individui diventa sempre più pressante in questa parte della Sicilia.

Oltre al caso degli spacciatori e degli alloggi popolari occupati, l'Università di Catania lancia il progetto "Health&Security Smart Gate."

Presentato nel 2017 sul bando del PO FESR 2014/2020-Azione 1.1.5., questo progetto contribuisce ad identificare "eventuali malattie" del/della migrante appena arrivato/a nel porto di Catania.

Inutile dire che questo progetto serve esclusivamente ad identificare il/la migrante, accelerando le pratiche per un'eventuale espulsione.

2) Interventi economici e potenziamento infrastrutture

Il piano comunale è quello di attivare una serie di investimenti sul territorio, da realizzare tramite finanziamenti che arrivano sia dagli enti pubblici (governo ed UE) che da investitori esteri.

Prendiamo in considerazione: l'aeroporto catanese, la mobilità cittadina e le Zone Economiche Speciali

L'aeroporto catanese

Nel 2017 il SAC ha visto un notevole incremento dei flussi di passeggeri. Come riportato da mobilita.catania.it:

*"L'Aeroporto di Catania ha chiuso il 2017 con oltre 9,1 milioni di passeggeri (nel dettaglio 9.120.913) registrati al 31 dicembre scorso. Un anno straordinario per numero di presenze e costante crescita percentuale a due cifre: +15,25% [...] Sul fronte internazionale le destinazioni più trafficate sono nell'ordine: Malta con 292.564 passeggeri (+52%); London Gatwick con 205.595 (+6%); Amsterdam con 155.881 viaggiatori (+61%)"*¹⁶

Sono tutte mete rinomate per essere paradisi fiscali o centri finanziari particolarmente importanti per quanto riguarda il polo capitalistico europeo

Malta in particolare, la più vicina geograficamente, è ormai considerata il paradiso fiscale del Mediterraneo, come riporta anche un'inchiesta de L'Espresso del maggio 2017 chiamata Malta Files, che include i nomi dei vari italiani che hanno usufruito di conti offshore.¹⁷

Non bisogna dimenticare che nell'ambito dell'inchiesta sui Panama Papers proprio a Malta si consumò la morte della giornalista Daphne Caruana Galizia, rimasta uccisa in un attentato.

A partire dal 2018 verranno attivate nuove rotte per quanto riguarda i paesi continentali (Austria, Germania, Francia ma anche paesi est europei e medio orientali come Romania, Polonia ed Emirati Arabi Uniti).

La mobilità cittadina

Nell'ambito degli interventi nel centro città, anche in vista delle prossime elezioni e della festività di Sant'Agata, il Comune prevede un nuovo piano mobilità, ma dai toni utilizzati dagli esponenti comunali emerge anche un probabile intervento repressivo nei riguardi dei parcheggiatori abusivi.

D'Agata, assessore alla mobilità, ha detto *"I problemi del traffico e del parcheggio selvaggio a Catania possono essere risolti soltanto con un cambiamento culturale. Siamo convinti che la navetta 504M Catania centro, che potrà essere utilizzata anche pagando il normale biglietto Amt,*

¹⁶ "L'aeroporto di Catania chiude il 2017 con 9.120.913 passeggeri", catania.mobilita.it del 20 Gennaio 2018

¹⁷ Vedere gli articoli de L'Espresso, "Malta, il paradiso fiscale degli italiani: così i MaltaFiles svelano chi ha il conto offshore" del 19 Maggio 2017 e "MaltaFiles, tutti i nomi degli italiani con i soldi nell'isola paradiso fiscale" del 22 Maggio del 2017

rappresenterà una scoperta per i Catanesi: si renderanno conto che è possibile lasciare a casa l'automobile e muoversi velocemente con i mezzi pubblici."¹⁸

Inoltre sono previsti 31 milioni per la manutenzione delle strade cittadine dove "11,5 milioni sono di fondi comunali mentre altri 19,5 sono previsti nel Patto per Catania."¹⁹

È anche vero che i vari interventi sulle infrastrutture e sulla mobilità, uno dei punti del programma elettorale di Bianco nel 2013, iniziati nello stesso anno, sono incompleti o mai iniziati.

All'accusa di negligenza risponde Giorgianni, assessore ai lavori pubblici, risponde che le opere come il canale di gronda, l'apertura di un nuovo cimitero, i micro-intervenuti per agevolare la viabilità del Tondo Gioeni e l'abbattimento delle barriere architettoniche nei quartieri periferici. .²⁰

Vista l'imminenza delle prossime elezioni comunali, che avverranno a marzo e considerata la quarta candidatura di Bianco come primo cittadino, non è difficile vedere la connessione interventi-elezioni come contentino elettorale.

Le Zone Economiche Speciali

Già da mesi si parla di una zona economica speciale (ZES) per il territorio della Sicilia Orientale, cioè di una zona con legislazione differente da quella nazionale.

Come discusso nel Dicembre 2017 in un incontro tra i vari esponenti istituzionali catanesi, la ZES sarà necessaria perché, come detto dal rettore dell'Università di Catania Basile "rappresentano un'importante opportunità proprio per la loro possibilità di attrarre investimenti esteri o extraregionali e di godere di incentivi, agevolazioni fiscali o deroghe normative."²¹

Si profila quindi una collaborazione tra i vari enti istituzionali catanesi e aziende private seguendo le solite parole d'ordine dello sviluppo e dell'occupazione, basandosi sul potenziamento delle zone industriali e degli snodi logistici presenti nell'area della Sicilia orientale.

Il territorio interessato nella Sicilia orientale comprende l'area portuale di Catania, Augusta e Siracusa, mentre nella zona occidentale si parla di Palermo e Termini Imerese, ma si profilano già dei conflitti perché anche l'area di Messina vuole l'istituzione di una zona economica speciale.

La previsione è che essa venga istituita tra il 2018 e il 2020, utilizzando circa 200 milioni di euro tramite il decreto Sud.²²

Demistificando, la ZES godrà di agevolazioni fiscali e minor costo del lavoro, quindi peggiori condizioni di vita per i lavoratori siciliani che vi troveranno impiego.

18 "Mobilità: Bianco, "Piano integrato per piazza Dante e centro storico"", Cataniatoday del 20 Gennaio 2018

19 "Catania, 31 milioni di euro per rifare strade, piazze e marciapiede", Cataniatoday del 18 Novembre 2017

20 "Aspettando le elezioni, opere pubbliche: promesse mantenute? Risponde Giorgianni", Cataniatoday del 17 Gennaio 2018

21 "Lo sviluppo del territorio tra Zone Economiche Speciali e Patto per Catania", bollettino.unict del 14 Dicembre 2017

22 "Zes, ecco cosa sono e dove potrebbero sorgere in Sicilia", La Sicilia del 13 Dicembre 2017

Conclusioni

Abbiamo quindi una serie di interventi cittadini effettuati a ridosso delle elezioni, utili come propaganda elettorale per la corrente amministrazione.

La tesi è che i tempi potrebbero essere maturi per la realizzazione di una zona economica speciale nel territorio orientale della Sicilia, vecchio sogno di Bianco fin dagli anni '80, che avrà bisogno del potenziamento dell'aeroporto per agevolare i flussi di capitali, merci e forza lavoro da e verso il territorio siciliano.

Dunque una zona che vedrà un aumento di capitali esterni (statali o di privati) riversati nel territorio, che però ha bisogno, per la massima efficienza, di infrastrutture che siano adeguate e di un apparato statale che possa prevedere e reprimere le eventuali situazioni conflittuali che si verranno a creare (e d'altronde questo è quello che sta già accadendo, basti pensare al caso degli occupanti del Duomo).

Questa tesi è avvalorata dalla visita-passerella dei borghesi siciliani presso la sede di Confindustria di Catania ²³, probabilmente in cerca di sostegno di qualche clan locale e dell'agibilità comunale (visto e considerato che dalla zona industriale di Catania molte grosse aziende se ne stanno andando).

23 “Imprese siciliane a lezione di futuro: a Catania Roadshow Industry 4.0”, La Sicilia del 17 Gennaio 2018

Post-fazione e Aggiornamento (Aprile 2019)

Il testo precedente esce a quasi un anno dalla sua prima stesura, principalmente per motivi lavorativi degli scriventi, che hanno impedito loro di immergersi anima e corpo nell'analisi delle mosse politiche ed economiche dei blocchi di potere siciliani. Tuttavia è un testo che rimane, secondo noi ancora analiticamente valido.

Come Gruppo Anarchico Chimera in questi ultimi mesi ci siamo occupati di diversi fenomeni che riguardano il territorio immediatamente etneo, ma senza tralasciare la totalità e "specificità" dell'isola nel suo insieme.

Nella fu "Milano del Sud", come la si chiamava nella seconda metà del secolo scorso, sono chiari il processo di gentrificazione in corso e le relative problematiche che questa *policy* si porta dietro.

Nell'introduzione a "Turismocrazia" si scriveva quanto segue:

"Per rendere appetibile la città, la nuova amministrazione comunale di centro-destra intende lavorare sui seguenti problemi:

- il traffico massivo in un tessuto urbano che conta 300.000 abitanti circa. Nonostante si stia potenziando la rete ferroviaria e metropolitana della Ferrovia CircumEtnea - gestita dalla Direzione del Dirigente Generale del Trasporto Pubblico Locale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nei prossimi anni dovrà assomigliare ad una piccola Azienda Trasporti Milanese-Trenord lombarda;

- il piano regolatore della città fermo agli anni 60/70, periodo in cui la cementificazione selvaggia ha prodotto solo palazzi, inghiottendo interi quartieri storici e arricchendo costruttori edili di ogni sorta;

*- il centro storico composto da case e palazzi pubblici costruiti dopo il terremoto della Val di Noto (1693). In caso di terremoto, queste abitazioni costruite tra il Settecento e l'Ottocento e di conseguenza prive di adeguamenti antisismici, potrebbero crollare insieme a quelle costruite nella seconda metà del Novecento. I morti e feriti nella sola città di Catania, stando a quanto riportato dalla banca dati del dipartimento della Protezione civile, potrebbero essere di 160.000 unità."*²⁴

Quanto riportato veniva pubblicato intorno a metà del mese di settembre del 2018; Pogliese era sindaco da tre mesi, il terremoto natalizio, con il suo lascito di crolli e feriti, era ancora ben lontano dall'accadere e di piano regolatore si vociferava semplicemente, senza nulla di concreto e con responsabilità che si rimpallavano da una giunta alla successiva.

Il decreto legge sulla sicurezza urbana è fresco d'approvazione, e gli obiettivi da colpire, come riporta un gioioso Enzo Bianco sono: *"illegalità diffusa di parcheggiatori che impongono un vero e proprio pizzo agli automobilisti, [...] gli ambulanti abusivi[...] vandali, [...] accattonaggio molesto e aggressivo, [...] prostituzione, [...] somministrazione senza alcuna regola di alcoolici"*²⁵.

Le istituzioni locali hanno in sostanza il via libera giuridico per l'applicazione di politiche di controllo del territorio sempre più restrittive, sventolando vittoriosamente il loro pragmatismo a favore del *decoro*. Chi toglie loro, almeno parzialmente, il terreno sotto ai piedi ci pensa la *matrigna natura*, nella sua reificazione in forma Etna, la quale decide di dare segni di vita riattivando un ciclo di attività eruttiva e sismica.

Il risultato è il terremoto avvenuto il giorno di Santo Stefano: magnitudo 4.8, case crollate e una decina di feriti. Il terremoto non colpisce direttamente Catania, ma i paesi di provincia che sorgono a pochi km dai confini del parco etneo. Viagrande e Fleri saranno i paesi più colpiti.

Il 18 gennaio 2019 il programma di La7, Propaganda Live trasmette un reportage riguardante i terremotati etnei.²⁶

Il servizio è presentato all'interno di una delle rubriche principali del programma, in cui Diego

²⁴ "Turismocrazia. Parte Prima: il tessuto urbano". Link:

<https://gruppoanarchicochimera.noblogs.org/post/2018/09/17/turismocrazia-parte-prima-il-tessuto-urbano/>

²⁵ "Approvato decreto dal governo, nuove armi per la sicurezza", La Sicilia del 10 Febbraio 2017

Bianchi e Pierfrancesco Citriniti si avventurano per raccontare determinati episodi in presa diretta. Sarebbe superfluo riportare qui tutto il contenuto del viaggio dei due giornalisti, ma alcuni elementi vanno evidenziati, soprattutto nelle parole di chi il terremoto l'ha vissuto ed ha perso ogni bene materiale.

Ad 01:25:25 Diego Bianchi riporta che *“Ci hanno raccontato che in questi giorni in cui parte dei terremotati cerca una sistemazione temporanea o una casa in affitto, i prezzi si stanno alzando. Case che prima costavano €400 di affitto adesso arrivano a €500-600”*.²⁷

Notizia questa confermata anche da uno dei terremotati intervistati.

Lo stesso intervistato cerca di smontare l'accostamento fatto in quei giorni da alcuni secondo cui *“si pensa tanto ai migranti ma non ai terremotati”*.

D: *“Secondo te di questo terremoto si è parlato tanto o poco?”*

- *“Poco, molto poco. E se ne parla poco perché qui elettoralmente siamo marginali”*

A Fleri: D: *“In questo paese sono tutti sfollati?”*

- *“Quasi tutti”*.

Incontrando una famiglia: D: *“Le case qui sono tutte sfollate? Sono tutte vuote queste case?”*

- *“Sì, sono distrutte tutte le case”*.

D: *“Che ti hanno detto per il negozio e per la casa?”*

- *“Abbiamo solamente carte scritte senza alcuna cosa”[...] “Di Maio venendo qui aveva detto che aveva sospeso i mutui, però la banca dice che per sospendere i mutui ci vuole un decreto legge e loro non lo trovano”*.

D: *“Quindi va avanti il mutuo?” [...]*

- *“I mutui non sono stati bloccati come ha detto Di Maio”*.

- *“Non è solo io che ho perso il lavoro e la casa, è tutto il paese: non ci sono più negozi. Il barbiere, la parrucchiera, la farmacia, il bar, tutti che vivevano di questo lavoro e s'è perso tutto”*.

D: *“E adesso tu cosa vorresti?”*

- *“Io chiedo che mi sistemano la casa, ho 68 anni. E chi mi sistemano la pensione che è di €320 al mese”*.

In studio viene riportato che *“Al momento in effetti i fondi sono stati sbloccati. Il consiglio dei ministri comunque ha dato delibera per accedere ai fondi. La protezione civile quindi può autorizzare l'utilizzo di questi fondi. Il problema sono i fondi, nel senso che comunque si tratta di € 25.000 di tetto massimo e io non so fino a che punto case fortemente danneggiate come quelle che abbiamo visto possano effettivamente essere recuperate con una cifra così esigua. Oppure possono accedere al CAS, il contributo di sistemazione autonoma, che va da €400 a €900 mensili in base al nucleo familiare, ed anche lì però fino alla fine dell'emergenza. Dopo di che se hanno sistemato la faccenda bene, altrimenti non si sa”*²⁸.

Una terza signora viene intervistata: *“Abito a Fleri, nessuno di noi ha la casa che non sia antisismica e che sia abusiva, quindi che si finisca di dire che noi abbiamo le case abusive, perché se non fossero state queste case che, come puoi vedere benissimo, sono in piedi, antisismiche, a quest'ora qui i morti si contavano, ma non sulle punte delle dita.[...] Tutti nei vari salotti televisivi dicono che noi abbiamo le case che non sono antisismiche e che sono abusive. Noi non possiamo in questa zona assolutamente costruire abusivamente. È zona di terremoto, sono antisismiche. Noi siamo un esempio dove in una zona sismica le case rimangono in piedi e non ci sono stati morti. È stata una potenza pazzesca questa scossa ma le case sono qui. [...]”*

Qui non siamo sul vulcano, siamo a 500 m d'altezza sul livello del mare.”

A piano d'Api viene intervistato il sindaco d'Acireale, Stefano Alì, appartenente al Movimento 5 stelle.

26 Link: <http://www.la7.it/propagandalive/rivedila7/propaganda-live-19-01-2019-260782>
il reportage in questione va all'incirca da 01:14:00 fino a 02:20:00.

27 Link:
https://palermo.repubblica.it/cronaca/2018/12/26/news/etna_sisma_di_magnitudo_4_8_sei_i_comuni_maggiorment_e_colpiti-215157039/

28 *“Arrivano i contributi mensili per le famiglie colpite dal terremoto,”* Cataniatoday del 3 Gennaio 2019

“Le persone vogliono chiarimenti ed hanno ragione. Le persone sono nervose perché hanno perso la casa, quindi in ogni caso, qualsiasi cosa dicano hanno ragione. Qua c’è un problema di scuole, quindi le mamme diventano particolarmente angosciate, hanno difficoltà o hanno paura su dove vanno i loro figli a scuola”.

D: *“I problemi principali adesso quali sono?”*

“Viabilità. È difficile spostarsi. E poi abbiamo un problema, serio, di debiti. Per esempio, sugli interventi di demolizione e puntellamenti siamo fermi. La gente è stanca. Ormai è passata la fase in cui c’è stato il terremoto, è andato tutto bene e siamo stati fortunati, adesso c’è la fase in cui vogliamo riprendere una vita normale. È passato il momento critico: l’importante è che veniamo ricordati dalla politica, perché poi gli investimenti seri saranno quelli che dovrà fare la politica e decidere quanto spendere sul nostro territorio. Così rischiamo di impoverire il territorio e la gente si sposta in centro”.

Nella puntata viene inoltre riportata la notizia che uno dei feriti del terremoto sarebbe morto, notizia che girava da giorni e che l’ospedale Cannizzaro stesso si è premurato di smentire.²⁹

Insomma, nessun morto, qualche ferito e sfollati per una cifra che i giornali riporteranno oscillare tra le 600 e le 1000 unità.³⁰ La tragedia a Catania dunque è evitata, anche se di pochissimo.

In tutto ciò, la lotta tra i “disagiati” del Duomo e il Comune ha compiuto un anno, mentre il problema abitativo è diventato preoccupante. Già nel giugno 2018 si segnalava come gli sfratti per morosità a Catania fossero aumentati di quasi venti volte tra il 2016 e il 2017, e i dati del 2018, sebbene non ancora pubblicati, evidenziano secondo il Sunia un totale di 6/7 mila famiglie in difficoltà abitativa.

La nuova giunta potrebbe anche ritrovarsi ad affrontare una protesta generalizzata nel caso in cui tutte queste famiglie, tra sfrattati per morosità e chi ha perso casa per cause “naturali”, decidessero di lottare insieme per trovare una soluzione al loro problema, e questo è senza dubbio ciò che ci auguriamo avvenga.

D'altronde, in un'intervista del gennaio scorso alcune occupanti del Duomo, in risposta alla proposta del Comune di lasciare il Duomo nel corso di una trattativa, dicevano *“Assolutissimamente di non lasciare la cattedrale. Perché ne abbiamo realmente di bisogno. Ha proposto tre case ma se noi lasciamo la cattedrale, siamo anche noi poveri. Dove ce ne andiamo?”* *“Riguardo i tirocini ci siamo informati. È tutta una falsità. Non esiste il bando. Il buono casa non serve a nulla perché nessuno dei padroni di casa affitta le case in quanto i padroni di casa sono malfidenti verso il comune -che non paga. Questa lotta la facciamo anche per i quartieri e coloro che si trovano a vivere nei garage e uffici.”*³¹

Considerato poi il fatto che un eventuale terremoto con epicentro più vicino alla città potrebbe fare vittime nell'ordine delle sei cifre, per non parlare degli eventuali sfollati, la situazione non pare certo tranquilla per Pogliese e soci.

Tant'è che il 27 febbraio 2019 la giunta Pogliese decide di approvare le direttive generali per il nuovo piano regolatore della città, di cui si discuteva già in epoca Bianco.

E tra i temi inclusi si discute anche di *“[...] azioni volte alla mitigazione del rischio sismico, idrogeologico e climatico”*³²

Una misura che secondo Pogliese mira alla "sostenibilità e all'etica intergenerazionale", un vero "spartiacque rispetto al passato, un atto concreto per recuperare parte del tempo inspiegabilmente perduto, che ha impedito uno sviluppo armonico e sostenibile della nostra idea di città".

Questa misura accelererà non solo i lavori di pulizia a San Berillo - come descritto su

29 *“Terremoto, il Cannizzaro: “Qui non è morto nessun ferito”*, Cataniatoday del 14 Gennaio 2019

30 *“Terremoto a Catania, gli sfollati sono 600. Saranno ospitati negli alberghi della zona”*, La Sicilia del 26 Dicembre 2018

31 *“Catania: tra teoria e pratica repressiva”*, Umanità Nova del 4 Febbraio 2018

32 *“Catania, primo passo per nuovo Prg: giunta Pogliese approva Direttive Generali”*, La Sicilia del 27 Febbraio 2019

Turismocrazia- ma anche i tempi di progettazione ed esecuzione del waterfront tra Piazza Europa e Angeli Custodi, spingendo quest'area della città ad essere regolamentata (a livello giuridico e commerciale) con la scusa dei rischi sismici, idrogeologici e climatici.

Ne “La campagna elettorale permanente” riportavamo che *“Una parte dell’attuale classe politica siciliana ha paura di vedere i fondi europei arrivati in Sicilia dissolversi a causa della cattiva gestione burocratica e della presenza dei clan mafiosi. Come esternato da Barbara Lezzi, ministro del Sud dell’attuale governo Conte: “la Sicilia è una delle regioni più indietro nella spesa dei fondi europei. Per questo verrò, per capire, assieme ai dirigenti della Regione, i motivi di questo ritardo. E per apportare i dovuti correttivi, evitando il ripetersi degli errori del passato. Quando cioè, pur di non restituire le risorse europee, con i cosiddetti “progetti-sponda”, si è speso tanto per spendere investendo in iniziative non qualificanti che non hanno prodotto sviluppo”*.³³

Le amministrazioni della città metropolitana non hanno molto tempo da perdere in quanto la posta in gioco, non solo per Catania, ma per tutta la Sicilia sud-orientale, è alta.

I blocchi di potere siciliani hanno bisogno, come ripetuto altre volte, di potenziare la rete infrastrutturale dell’isola, facendo leva non solo sul trasporto su gomma, e qui entrano in gioco i fondi europei, ma anche sul trasporto aereo, facendo accordi con borghesie estere, in particolare arabe e cinesi, per la gestione della logistica delle merci e dell’export della produzione agroalimentare.

Tuttavia basta fare una ricerca online inserendo come espressione “lavori autostrada Ragusa” o “lavori autostrada Modica” per rendersi conto di come nel ragusano la creazione di un tratto autostradale che si colleghi alla già esistente A18 sia sì iniziato, ma poi rimasto incompiuto. I giornali locali hanno spostato di mese in mese la ripresa dei lavori, e pare che la ripresa dei lavori sia iniziata il 4 marzo.

33 Link: <https://gruppoanarchicochimera.noblogs.org/post/2018/09/10/la-campagna-elettorale-permanente-ovvero-tutto-cambia-perche-nulla-cambi/>

Sulla riqualificazione di San Berillo e il processo di gentrificazione

Nell'estate del 2018, l'amministrazione comunale e le forze dell'ordine intensificano la loro presenza in uno dei più grandi quartieri a luci rosse d'Italia: San Berillo.

San Berillo è una zona particolare della città etnea, "sottoproletaria" se volessimo utilizzare un termine ad hoc.

Oltre ad essere conosciuto come quartiere delle prostitute, insieme alle zone limitrofe che si estendono da poco prima di Corso Sicilia fino a Viale Africa/stazione centrale, è anche una delle tante piazze di spaccio del centro storico, con delle propaggini che dal quartiere si estendono fino in Piazza Teatro Massimo.

Soprattutto nella sua parte più interna, è ancora visibile la ferita determinata dal cosiddetto "sventramento": quella che secondo il blocco di potere democristiano presente in città negli anni '60 doveva essere un radere al suolo il quartiere per ricostruirlo secondo un piano regolatore moderno.

Nel frattempo gli abitanti sarebbero stati in una nuova zona, San Leone, che nei piani avrebbe dovuto ospitare 15.000 famiglie.

Tutto questo non avvenne, San Berillo si spopolò degli abitanti di un tempo e, come già detto, al suo interno da decenni trovano rifugio sex workers, migranti e senzatetto.

Con la scusa di continuare la "riqualificazione" del quartiere -avviata all'ingresso dalla parte ovest, cioè la zona che da Via Coppola porta verso Piazza Stesicoro-, via delle Belle, ora Piazza Goliarda Sapienza, è divenuta un luogo ripulito e riabellito ad uso e consumo dei radical chic catanesi mentre la street art è diventato, da espressione di protesta, un oggetto regolato, codificato e incoraggiato dall'amministrazione per rendere più gradevole la piazza agli occhi degli ospiti.

Dunque ben vengano i murales, ma solo con l'autorizzazione comunale e dell'Accademia di Belle Arti.

Giusto un paio di anni più tardi, un articolo sulla piattaforma Live Sicilia fa il punto della situazione: *"sono bastati per fare sì che l'amministrazione, pressata dalle associazioni civiche che operano per il recupero dello storico quartiere cittadino, la riqualificasse e per vedere imprenditori investire tempo e denaro, trasformandola in un gioiellino, tesoro per tutta la città"*.

Intervistato, l'assessore al decoro urbano dell'epoca, Salvo Di Salvo, riportava *"In primo luogo c'è uno studio di dettaglio che attende solo di essere discusso in Consiglio comunale, per il recupero del quartiere esistente e le cui direttive costituiscono vere e proprie varianti del Piano regolatore vigente, ossia quello di Piccinato. Dall'altro c'è la volontà di ripetere quanto realizzato con piazza Sapienza"*.

E ancora *"La Giunta, infatti, ha adottato un atto di indirizzo politico per realizzare, dopo la firma di un protocollo con l'Università di Catania, una sorta di laboratorio permanente che, in collaborazione con l'Ateneo, le numerose associazioni che operano a San Berillo e la stessa amministrazione, possa dare vita a contaminazioni artistiche, creative, sociali ed economiche per rilanciare il quartiere da tutti i punti di vista"*.³⁴

La riqualificazione di San Berillo è solo uno degli atti della grande opera di rifacimento di parte della zona antistante la Stazione Centrale, e i lavori erano già iniziati con il rifacimento del porto.

34 "Strappata a spaccio e degrado. La nuova vita di piazza Sapienza", Live Sicilia del 20 Marzo 2017

Nella mappa sottostante sono stati evidenziati:

- Contornata in rosso la parte storica del quartiere di San Berillo
- Contornata in azzurro la zona della stazione e del nuovo ingresso in metropolitana
- Contornata in giallo si trova invece la zona da riqualificare, in cui attualmente si trovano dei cantieri aperti, e che andranno a costruire la futura passeggiata che colleghi direttamente Corso Sicilia alla Stazione.



Per fare tutto ciò ovviamente l'amministrazione comunale avrà bisogno non solo di poter spendere, e celermente, i fondi europei relativi alle infrastrutture, ma dovrà anche allearsi con parte della piccola-media borghesia cittadina.

Qui arriviamo al nodo di Trame di Quartiere.

Trame di Quartiere nasce nel 2015 e si propone la rigenerazione e riqualificazione del quartiere di San Berillo. Sul suo sito si può leggere ³⁵

*“Trame di Quartiere è un progetto di innovazione culturale volto a riscoprire il patrimonio culturale materiale e immateriale di un luogo, rafforzare le **relazioni cooperative** tra le **comunità** che lo abitano e costruire un’offerta culturale al fine di attivare processi di **rigenerazione urbana**. Attraverso la ricerca e la sperimentazione delle arti performative e audiovisive si vuol rendere fruibile una significativa parte del centro storico della città di Catania, l’antico quartiere San Berillo. Trame di Quartiere è **vincitore del concorso di idee “BOOM-Polmoni Urbani”**.”*

Sul sito sono presenti altri materiali che danno l’idea del carattere cittadino e para istituzionale dell’associazione in questione e delle pratiche portate avanti sul territorio.

Più interessante è invece concentrarsi sul concorso “BOOM-Polmoni Urbani”.

Questo, insieme al già discusso microcredito, è un progetto nato all’interno del Movimento 5 Stelle tramite il riutilizzo di una parte degli stipendi dei deputati regionali.

“I progetti che hanno conquistato il podio sono stati presentati oggi ai giornalisti nella sala stampa dell’Ars dai rispettivi referenti e sono stati introdotti dai deputati Cinquestelle che più da vicino hanno seguito tutta l’operazione: Claudia La Rocca e Gianina Ciancio. Si trattava di “Street factory, Eclettica” (Caltanissetta), “Periferica” (Mazara del Vallo) e “Trame di quartiere” (Catania).”³⁶

Vista dunque la carta d’identità dell’associazione in questione, sarà più facile capire il suo ruolo all’interno del processo di gentrificazione in atto a Catania.

³⁵ Link: <https://www.tramediquartiere.org/progetti/trame-di-quartiere-san-berillo/>

³⁶ “Boom polmoni urbani”, il M5S fa tris. Presentati all’Ars 3 progetti che mirano a far rinascere pezzi della Sicilia”, Sicilia5stelle del 9 Settembre 2015

Iniziamo dai fatti che portarono allo sgombero di Palazzo de Gaetani e all'identificazione degli occupanti.³⁷

Lo sgombero è stato eseguito in data 27 settembre per motivi riguardanti l'inagibilità del palazzo in questione.

Intervistato, uno degli occupanti di Palazzo de Gaetani dice *“Abitiamo qui da 10 anni – dice Vasco, personaggio storico del quartiere e volontario alla Caritas – il progetto pensavamo prevedesse un co-housing per i soggetti svantaggiati e noi li abbiamo accolti, io li ho accolti. Abbiamo rifatto i tetti insieme a De Gaetani - prosegue - e diamo una casa a chi non ce l'ha. Mi rifiuto di dire che siamo occupanti abusivi”*

Roberto Ferlito, tra i fondatori di Trame di quartiere dice *“Trame di Quartiere con lo sgombero non c'entra. Noi abbiamo la sede nel basso del palazzetto che è stato ristrutturato totalmente. Il nostro accesso si trova in via Pistone, ma l'ingresso ai piani alti del palazzo è in via Delle Finanze – continua Ferlito – i piani superiori sono occupati da persone che invece di dormire per strada qui hanno trovato un tetto”.*

Ulteriori identificazioni si sono poi susseguite pochi giorni prima di Prospettive, una rassegna cinematografica organizzata da Trame di quartiere, avente come contenuti una serie di film e corti *“che raccontano storie di periferie urbane e storie di contesti, persone o comunità che vivono situazioni di disagio sociale o economico nelle nostre città”.*

Come Gruppo Anarchico Chimera, abbiamo partecipato all'assemblea di quartiere tenutasi subito dopo lo sgombero del palazzo.

Durante l'assemblea è stato specificamente riportato che le forze dell'ordine avessero solo l'autorizzazione per controllare Palazzo de Gaetani.

Come riferito da una delle abitanti del quartiere, Palazzo de' Gaetani è inagibile ma stranamente le forze dell'ordine hanno *“rotto i coglioni agli occupanti e non a Trame di Quartiere”.*

È possibile che a chiamare lo sgombero sia stata Trame di Quartiere stessa?

Noi riteniamo che non solo sia possibile, ma anche altamente probabile.

Trame di Quartiere è nata sotto il segno della collaborazione con le istituzioni, locali e regionali, e sappiamo bene che dietro la retorica della *“riqualificazione”* si celano ben altre espressioni.

Trame di quartiere porterà avanti il processo di gentrificazione nel quartiere e per via *“culturale”*, collaborando ad esempio con altri enti quale il Museo ReBa, e commerciale, tramite la ristrutturazione dell'edificio in questione (e forse anche di altri nelle vicinanze).

Il resto del lavoro potrebbe farlo il mercato tramite *“l'effetto Airbnb”*, come d'altronde già successo in altre città italiane, Bologna in primis.

Arriviamo al punto del discorso.

Su quali piani opera la gentrificazione a Catania?

Certamente su un piano repressivo, come visto con i vari blitz avutisi a più riprese all'interno del quartiere, e tramite l'inasprimento delle sanzioni e degli strumenti di repressione messi in mano alle forze di polizia.

Ma non è saggio calcare la mano solo sugli aspetti repressivi. C'è bisogno di collaborazione, e questa arriva puntuale dallo strato medio-piccolo borghese della città insieme alle organizzazioni/associazioni che operano nel sociale.

Il patto conviene a tutti: si leva un bel po' di *“feccia”* dalle strade, si aprono nuovi locali alla moda per i giovani catanesi benestanti (vedasi l'esplosione della movida in Via Gemellaro/Pacini nell'ultimo anno), soprattutto ora che il progetto di riforma dell'università, con annessa mobilità internazionale degli studenti, è stato portato alla luce. Infine, ci si lava la coscienza appaltando il *“sociale”* ad organizzazioni apposite che raccontano romanticamente del povero, del migrante, della prostituta e di tutte quelle figure sociali di cui è bello riempirsi la bocca ma con cui è meglio non farsi vedere per strada per evitare di rovinarsi la reputazione. Sia mai si scopra che non sono semplici fantasie nelle teste dei borghesi, ma persone in carne ed ossa, con una loro sensibilità, i loro problemi a cui rispondere e i loro bisogni da soddisfare.

³⁷Link: <https://www.tramediquartiere.org/palazzo-de-gaetani-il-direttivo-di-trame-fa-chiarezza/>

ZES

Qual è lo stato delle ZES in Sicilia in questo momento?

Al momento la situazione sembra essere ferma, ma potrebbe sbloccarsi dopo i recentissimi accordi con la borghesia cinese in seguito alla recentissima visita di Xi Jinping nel capoluogo siciliano. Ma le classi dirigenti ed imprenditoriali locali non sembrano essere unanimi nella gestione dei fondi, né sull'istituzione della ZES stessa in Sicilia.

Come viene riportato da Blog Sicilia, *“potrebbero nascere tre [ZES] al massimo e si parla dell'area portuale di Catania-Augusta-Siracusa e di quella di Palermo-Termini Imerese, ma anche l'area di Messina pretende di istituire una zona economica speciale facendo già presagire una “guerra” fra città metropolitane per chi avrà questo privilegio”*.³⁸

Nell'ottobre del 2018, Rosa Giovanna Castagna, presidente della sezione regionale della Confederazione Italiana Agricoltori, afferma che *“Partendo dal fatto che gli unici requisiti espressi dalla norma che istituisce le Zone Economiche Speciali (ZES) riguardano la sussistenza del nesso economico-funzionale tra le aree di una medesima regione, l'esclusione di zone residenziali ed il rispetto della superficie massima prevista dalla legge, oltre all'inclusione di almeno un'area portuale, bisogna tenere in considerazione anche le aree interne, soprattutto quelle a vocazione agricola”*.³⁹

La discordia tra le classi dirigenti e imprenditoriali avviene, al momento, all'interno dell'ARS. Per quanto riguarda la zona iblea, il deputato Forza Italia, Nino Minardo dice che *“[Bisogna] Creare alcune zone a franchigia doganale per gli operatori economici nazionali ed esteri che hanno interessi orientati nel bacino del Mediterraneo, in particolare nella provincia di Ragusa che ha una posizione marginale rispetto all'Italia e di assoluta centralità rispetto al complesso degli Stati del Nord-Africa e dell'Europa meridionale”* e ancora che *“L'adozione di tale misura costituirebbe un elemento decisivo per l'attuale situazione locale, con prospettive future di attrazione di risorse produttive e di rilancio del commercio attraverso attività estese nei settori di trasformazione, produzione, manipolazione e assemblaggio, il che si concretizza e si ripercuote in un vantaggio anche per i territori adiacenti e complementari, per forniture di beni e servizi, direttamente o indirettamente interessati. L'istituzione delle zone franche non è la soluzione di qualsiasi problema però è senz'altro un utile incentivo per il recupero delle potenzialità latenti nell'area iblea con positive conseguenze anche di tipo occupazionale”*.⁴⁰

A memoria di chi scrive, il territorio ibleo è sempre stato uno dei punti più forti e ricchi della Sicilia, ma ha subito un crollo in seguito alla scorsa crisi economica, sebbene i livelli di povertà non siano, per il momento, arrivati a quelli che si possono vedere in città come Catania, Messina o Palermo.

In particolare il territorio dell'Ibleo è importante anche per la gestione dei flussi migratori provenienti dal Nord Africa, che hanno trovato un punto di sbocco nel territorio costiero di Pozzallo, dove è stato istituito un *Hot Spot*, e dove conseguentemente sono stati numerosi i casi di caporalato (soprattutto nelle zone che dal ragusano si estendono verso il vicinissimo territorio della provincia aretusea)⁴¹ con annessi casi di stupro o molestie alle migranti, specie rumene, opere di

38 *“La guerra delle zone franche, tutti in Sicilia ne vogliono una a ‘casa propria’ ma nessuno ce l’ha”*, Blog Sicilia del 20 Ottobre 2018

39 *“Le dichiarazioni della presidente Castagna dopo l'incontro tra il governo regionale e le forze sociali”*, Cia.it

40 *“On. Nino Minardo: Istituire le zone franche nei comuni della provincia di Ragusa. Presentata una proposta di legge”*, Radiortm del 19 Ottobre 2018

41 Basti cercare su internet *“Ragusa caporalato” “Vittoria caporalato”* o altri comuni simili.

concussione ad opera delle onlus presenti⁴² e casi di psicosi “anti negri”⁴³.

Come già detto in altri testi, i migranti sono la nuova carne da macello della politica italiana, ed europea, ed è sulla loro pelle che si stanno giocando gli scontri tra le borghesie, piccole o grandi che siano.

Tornando all’oggetto principale del discorso, non è ancora chiaro dove le ZES verranno create, visto che le varie borghesie locali cercano ognuna di portare acqua al proprio mulino, senza alcun progetto che comprenda la regione nella sua totalità.

Nell’articolo *“Fuorviante perimetrare le ZES in aree distanti dai porti”*, si legge come:

“La politica italiana non si è caratterizzata, nel tempo, per favorire uno sviluppo organico dei territori dotate di porto e retro porto, né di governare lo sviluppo attraverso sinergie efficaci orientate allo sviluppo e alla crescita favorendo, spesso, logiche clientelari e determinando, così, la nascita di cattedrali nel deserto come è stato per la nostra provincia [Siracusa]. La mancata verticalizzazione dell’industria chimica, infatti, segnerà inevitabilmente la decadenza e la inefficacia dello sforzo economico sostenuto dal paese con la cassa del mezzogiorno, minando, così il futuro delle realtà esistenti e vanificando la speranza di un futuro diverso per le popolazioni. Se si continuerà col creare cattedrali nel deserto, si finirà per isolare definitivamente non solo la Sicilia, ma tutta l’Italia dal resto dell’Europa che ci vedrà sempre come una palla al piede.” e ancora *“La perimetrazione delle ZES in aree distanti dai porti e dalle ferrovie o ad esse non collegate non solo non è funzionale al disegno del legislatore, ma depaupererà quelle aree che già rappresentano un importante snodo strategico, dal punto di vista logistico, come quella contenuta nell’area dell’ADSL dello Ionio (che andrebbe estesa comprendendo Siracusa e gran parte del ragusano) e che sarebbero già pronte per aprire una nuova pagina dello sviluppo economico della regione. Purtroppo sono in molti quelli che stanno tramando per spingere il governo regionale verso scelte incomprensibili dal punto di vista economico e funzionali solo ad una politica clientelare che già ci ha visti soccombere troppe volte.”*⁴⁴

Insomma, si teme che i consueti giochi di potere tra le classi locali, legali o “illegali” che siano, per spartirsi i fondi, possa compromettere il piano generale di investimenti sull’isola. Non bisogna dimenticare inoltre che tali fondi hanno una scadenza, e ritardare l’inizio dei lavori porterebbe la regione a pagare delle penali.

Si capisce dunque perché il Movimento 5 Stelle siculo abbia presentato due istanze parlamentari all’ARS sullo stato dell’istituzione delle ZES, accusando Musumeci di immobilismo.

Soprattutto nel momento in cui il bilancio regionale si fa più esiguo, i fondi strutturali, e dunque l’istituzione di un piano organico di investimenti che non si frantumi in mille rivoli di interessi locali, sono la manna dal cielo per la borghesia siciliana.

Anche Confindustria Sicilia ha alzato la voce contro l’immobilismo regionale, chiedendo a gran voce l’istituzione della ZES nel Sud-Est dell’isola.

Così si esprime Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania: *“Alla Sicilia serve una terapia d’urto con interventi forti e urgenti a cominciare proprio dalle zone industriali, cuore dello sviluppo produttivo dell’Isola. Da qui piccole e grandi realtà imprenditoriali competono ed esportano in tutto il mondo, portano avanti progetti fatti di qualità, innovazione e alta ricerca tecnologica e non agiscono al riparo della mano pubblica ma vivono di mercato. Un patrimonio messo in forte discussione dal degrado della nostra area industriale, che rischia di far fuggire investitori e far sfumare migliaia di posti di lavoro”*.⁴⁵

42 Vedere i seguenti link: <https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2018/03/01/frodi-sui-soldi-destinati-ai-migranti-buco-nelle-casse-di-una-onlus-ragusana-082bb5de-e7b8-417e-8be9-6158e8da6ae9/>
<https://www.ragusaoggi.it/accoglienza-migranti-cooperativa-dono-onlus-peculato-con-un-buco-da-16-milioni-di-euro-denunciati-10-soggetti-compresi-i-consulenti-pagati-250-mila-euro-per-le-varie-operazioni-fiscali/>
https://www.ilmessaggero.it/primopiano/cronaca/centro_accoglienza_migranti_coop_inchiesta_peculato_riciclaggio_ragusa-3580004.html

43 Vedere l’articolo apparso su Avvenire, “Ragusa. «Porta malattie», mamma eritrea aggredita in ospedale” del 28 Novembre 2018

44 “Fuorviante perimetrare le ZES in aree distanti dai porti”, lacivettapress del 4 Dicembre 2018

45 “Gli industriale alla Regione: “Vogliamo la Zes!””, sicilianetwork del 23 Gennaio 2019

Ad oggi (marzo 2019) la situazione sembra essere ancora piuttosto confusa, mentre pochi mesi ci separano dal 2020 e le classi dirigenti siciliane non sanno ancora come sbrogliare la situazione. Meno male che ci sono i cinesi!